

non scenderà in campo (e questa è una previsione sbagliata), perché con tre reti televisive non farebbe una gara alla pari, come se in America corresse Ted Turner, il padrone della CNN. Onorevole Urbani, è sua questa frase, è della fine del 1993 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto-Socialisti democratici italiani, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Minoranze linguistiche, misto-Rinnovamento italiano applausi polemici del deputato Urbani*). Tre reti nazionali, la più grande casa editrice, la più importante catena di quotidiani di proprietà o d'area, il settimanale più diffuso, rotocalchi, una imponente quota del mercato pubblicitario sotto controllo! Già, si dice: ma la RAI! I dati sono quelli forniti qui dal sottosegretario Vita (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, questa ovazione per Vita va bene, però consentite al collega di continuare il suo intervento.

FABIO MUSSI. Sono i dati dell'osservatorio di Pavia, non li ha elaborati nottetempo a casa sua: un terzo per la maggioranza, un terzo per l'opposizione, un terzo per il Governo; come avviene in tutta Europa! Questa regola è stata violata solo quando al Governo c'era lei, onorevole Berlusconi: in quei sette mesi era del 41 per cento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Minoranze linguistiche e misto-Rinnovamento italiano*).

ALFREDO BIONDI. Bugiardo!

FABIO MUSSI. Onorevole Berlusconi, ho visto come predica, vuol sapere come « razzola » (*Si ride*)? Vi citerò i dati dell'osservatorio di Pavia, ovvero di una

fonte da voi spesso invocata; sono dati relativi al 1999 sul tempo dedicato all'attività dei partiti politici nei telegiornali, nelle rubriche giornalistiche, nelle reti Mediaset: partiti: Forza Italia: 38,3 (parlato dei politici: 45); Rifondazione comunista: 4,1 (parlato dei politici: 5); Alleanza nazionale: 3,9 (parlato dei politici: 4,9); SDI: 3,7 (parlato dei politici: 5); i Democratici: 3,4 (parlato dei politici: 2,2); DS (ringraziamo per la benevolenza): 3,4 (parlato dei politici: 1,9). Ecco il suo pluralismo preferito: Silvio in tutte le guise e gli altri fuori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Perseguitato politico dal regime comunista? Da quando c'è il Governo di centrosinistra, che ha risanato la finanza pubblica e tonificato la Borsa, l'impero economico del capo dell'opposizione — bravo, eh? Imprenditore di prim'ordine — è particolarmente florido!

PAOLO RUSSO. Pinocchio con i baffi!

VINCENZO ZACCHEO. È uno spot, non lo puoi fare!

PRESIDENTE. Onorevole Zaccheo!

FABIO MUSSI. Lei impersona il più colossale concentrato di potere economico, finanziario, politico, mediatico che si sia mai visto (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Perseguitato? Qui ci vuole il principe De Curtis, il grande Totò: ma ci faccia il piacere (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Minoranze linguistiche, misto-Rinnovamento italiano*)! La legge sulla par condicio...

*Dai banchi dei deputati del gruppo di Forza Italia si grida: Buffone!*

PRESIDENTE. Colleghi, non potete impedire l'intervento (*Proteste dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

FABIO MUSSI. ...è un passo verso l'Europa!

Pensa che violi i diritti fondamentali di libertà? Sono stati avanzati in questa sede numerosi suggerimenti: si rivolga alla Corte costituzionale; presenti una mozione al Parlamento europeo dove Forza Italia è partecipe del gruppo di maggioranza; si rivolta all'Alta corte europea...

ELIO VITO. Faremo il referendum e lo vinceremo!

FABIO MUSSI. Faccia un referendum!

Una raccomandazione: non faccia pressioni sul Presidente Ciampi! Lo avete votato, ma quel voto non è una cambiale che si mette all'incasso: ci vuole rispetto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto-Socialisti democratici-italiani, misto-Verdi-l'Ulivo, del misto-Minoranze linguistiche e misto-Rinnovamento italiano - Proteste del deputato Maticena*).

PRESIDENTE. Onorevole Maticena, di nuovo?

FABIO MUSSI. Voi dite naturalmente che, poi, tutto sommato, la gente non si fa manipolare dagli *spot*. È una bella affermazione perché si affida alla fiducia, all'intelligenza, alla responsabilità. Giusto!

Infatti, tutti ragionano con la loro testa. Quasi tutti. Il segreto è in quel « quasi », perché gli esperti di quella parte che conoscono la letteratura scientifica sanno che si stima fra il 10 e il 15 per cento la percentuale degli influenzabili da massicce campagne di stampa, ed è questa quota marginale che decide chi vince e chi perde con il maggioritario. Per questo, in tutte le democrazie si tenta di impedire che il sovrano vero sia non il popolo, ma il denaro e il controllo dei media perché

chi ha media e soldi può vincere, in assenza di regole, la competizione anche se le sue idee e i suoi programmi sono tutt'altro che competitivi.

GIOVANNI FILOCAMO. Fatti visitare da uno psichiatra!

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Mussi.

FABIO MUSSI. Misuriamoci, ma misuriamoci alla pari.

Signor Presidente, noi con questa legge rendiamo un servizio — chiunque governerà in futuro — alla democrazia italiana e alla libertà, la libertà di tutti e non di uno solo (*Vivi e prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e Democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto-Socialisti democratici italiani, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Minoranze linguistiche e misto-Rinnovamento italiano - Dai banchi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo si scandisce: « libertà, libertà! » - Molte congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Passiamo ora agli interventi a titolo personale. Vi sono cinque colleghi che hanno chiesto di parlare a titolo personale, ai quali ricordo che hanno quattro minuti ciascuno a disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leone Delfino. Ne ha facoltà.

LEONE DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni qualvolta si stabiliscono limitazioni alla libertà di espressione del pensiero, si verifica un attentato alla libertà e alla democrazia, senza contare poi i dubbi seri e argomentati di incostituzionalità espressi da importanti costituzionalisti, tra l'altro, da alcuni ex presidenti della Corte costituzionale.

Infine, il procedere chiaramente strumentale della maggioranza, che ha inteso

alternare discussioni e voti sulla *par condicio* e sulla legge istitutiva della Commissione d'inchiesta sul finanziamento illegale ai partiti, quasi si volesse tenere sotto ricatto alcune presenze politiche, è assolutamente da respingere per ogni coscienza libera, con il risultato, per me mortificante, di aver dovuto votare positivamente, indotto dalla convinzione e dalla coscienza, l'istituzione della Commissione di inchiesta sul finanziamento illecito, pur sapendo che si trattava di un atto privo di efficacia dati i tempi ristretti di lavoro forzatamente assegnati, e di dover probabilmente subire una legge certamente restrittiva della libertà di espressione, frutto di un deteriore ed inutile momento di scambio tra i partiti che a vario titolo sostengono il Governo.

Il timore, quindi, della perdita di un pezzo di libertà, i dubbi di incostituzionalità e il ricatto strisciante messo in atto dalla maggioranza, inducono il Partito socialista ad esprimere un giudizio fortemente negativo sulla *par condicio* così come viene presentata e il sottoscritto parlamentare del Partito socialista a votare contro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

**DOMENICO COMINO.** Signor Presidente, ci troviamo in una situazione di incostituzionalità gravissima, da Sud America: un uomo ha ottenuto dallo Stato la concessione delle licenze televisive per condizionare la gente ed orientarla nel voto; non accade in nessuna parte del mondo, è ora di mettere fine a questa vergogna! Discutere di *par condicio* è troppo poco, propongo una Commissione d'inchiesta sugli arricchimenti di Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*)!

«La Fininvest ha qualcosa come trentotto *holding*, di cui sedici occulte furono fatte nascere da una banca di Palermo a Milano, la Rasini, la banca di cosa no-

stra»: signor Presidente, queste non sono parole mie, sono pubbliche e recenti dichiarazioni dell'onorevole Umberto Bossi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*), il quale pare sia stato folgorato nei giorni scorsi sulla via di Roma e sulla via delle poltrone, al punto da costringere se stesso ed il proprio partito ad un ennesimo, repentino cambiamento di rotta, di nome e di valori ideali.

Che cosa sia avvenuto nell'arco di appena quattro mesi non ci è dato sapere: possiamo solo supporre che certe scelte politiche possano essere state determinate da fattori extrapolitici e, tra questi, un ruolo non secondario potrebbe essere stato svolto dal fattore economico. Ho assistito alla penosissima *querelle* sulla presunta compravendita di parlamentari in occasione della fiducia al Governo D'Alema-bis: in quest'aula, tutti in quell'occasione, con perfetto spirito evangelico, si sono permessi di scagliare pietre, pur trovandosi nella non immacolata situazione di essere tutti più o meno peccatori. Anche i mezzi di informazione non sono stati da meno nell'enfatizzare, con pagine e pagine, l'immoralità del Parlamento, quando, a ben vedere, le facce dei presunti colpevoli e dei protagonisti della vicenda ci dicono che appare quanto meno improbabile che quanto ipotizzato sia avvenuto.

Quello che ci stupisce, però, è che in questi giorni sia avvenuta di fatto una compravendita (il prezzo in questi casi è un elemento totalmente di secondaria importanza, anche se gli economisti sostengono che il prezzo nella compravendita sconta tutte le altre condizioni) da parte di una persona fisica nei confronti di un intero partito (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*) e su questo nessun mezzo democratico di informazione ha avuto niente da obiettare.

Lincoln sosteneva che si può ingannare tanta gente per poco tempo, oppure poca gente per tanto tempo, ma mai tanta

gente per tanto tempo: il tempo saprà verificare la validità delle affermazioni di Lincoln.

Signor Presidente, gli autonomisti per l'Europa non possiedono le certezze e le informazioni sullo stato patrimoniale dell'onorevole Berlusconi possedute dall'onorevole Bossi, ma provengono tutti da un'esperienza politica che per anni si è nutrita di conflitto di interessi, di anti-trust, di pari condizioni nell'accesso ai mezzi di informazione, in ciò difendendo anche le forze politiche minori, e noi oggi difendiamo le legittime opzioni dei movimenti come la Lega, Alleanza nazionale, che hanno bisogno del loro spazio per farsi sentire.

Un uomo deve avere il coraggio di difendere le proprie idee, poiché, se ciò non avviene, o quell'uomo non vale niente oppure quelle idee non valgono niente: per questo, signor Presidente, cari colleghi, il voto degli autonomisti per l'Europa sarà a favore del provvedimento, non per proteggere chi governa, non per penalizzare chi è temporaneamente all'opposizione, ma semplicemente per garantire a tutti la possibilità di accedere alle competizioni elettorali e far sì che queste possano essere in qualche modo paritetiche. Tanti auguri a tutti voi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Misto-Verdi e dei deputati Barral e Roscia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, non mi occorrono quattro minuti perché desidero solo dichiarare la mia astensione dal voto, motivata dalla farsa di questa proposta di legge, che parla di pari condizioni, di pari opportunità. Ho ascoltato l'onorevole Mussi che prima trattava gli elettori come quote; onorevole Mussi, gli elettori non sono quote, ma persone che sanno capire anche gli *spot* e chi ha questa forza.

Ho ascoltato le motivazioni e non è sulla base di queste ultime che mi asterrò

dal voto, ma a seguito di un'altra riflessione: come si andrà a votare nelle prossime elezioni politiche se la maggioranza dovesse essere diversa? Voi siete responsabili della mancanza di democrazia che avete realizzato; voi ne sarete i responsabili! Ciò costituisce un pericolo per la democrazia. Se questo paese dovesse dare in mano ad una stessa forza le sei televisioni che attualmente vi sono, vedrebbe morta la democrazia, questa è una responsabilità che vi assumete voi, maggioranza attuale!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bambo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMBO. Signor Presidente, nell'intervenire a nome del forum popolare federalista per l'assemblea costituente, ritengo giusto aprire questo intervento con una frase attribuita al Cancelliere Bismark, che ben si relaziona al dibattito che ha preceduto il voto sul provvedimento in esame. Non mi riferirò agli errori di gioventù nelle valutazioni di Urbani o di Bossi, ma ai fatti odierni, che caratterizzano le azioni della maggioranza. Bismark diceva, in un momento di populismo — che probabilmente nell'Europa odierna sarebbe bastato a tacciarlo di chissà quali nefandezze — che: « La gente non dice mai tante bugie, come dopo una caccia, durante una guerra o prima di un voto ». Vale anche per gran parte delle motivazioni che questa maggioranza, forse afflitta da aerofagia perniciosa, quanto simbolica, ha fornito per giustificare il provvedimento sulla cosiddetta *par condicio*. Dico « cosiddetta » guardando alle innumerevoli volte che siamo stati chiamati a valutare provvedimenti come quello in esame, che ne spostano i confini sempre più in là e sempre a danno di una sola parte politica.

Potremmo dire che la *par condicio* è come l'araba fenice: che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa; quasi come la democrazia, parola alla quale in molti e molto spesso demagogicamente sono ricorsi in questo dibattito.

Voi, colleghi della sinistra, vi nascondete dietro un dito, come nel caso Haider; per voi la *par condicio* è un modo strumentale per affrontare un problema, un modo per gettare fumo negli occhi della gente. Voi usate la questione della *par condicio* dicevo, così come usate la storia del presunto, quanto improbabile, nazismo di Haider. Entrambe le vicende sono solo il bastone con il quale volete randellare una parte politica, forse un uomo che oggi riveste ruoli anche scomodi, che comunque ha stretto un accordo con Bossi, reo, quest'ultimo, di avere invitato Haider ad un suo comizio.

Il progetto della sinistra, in altre parole, intende ridurre gli spazi dell'opposizione e comprimerla in aree improprie ed impopolari. La conferma di quanto dico viene proprio da questa ennesima lettura della *par condicio*. Una parola che, ieri, il maggior-domo d'Italia pronunciava con la erre rotonda, che faceva veementi e snob, e che, oggi, è paravento per una legge consona solo alle particolari esigenze di una sinistra reazionaria e restauratrice, che offende l'intelligenza di ogni cittadino elettore. È una sinistra che sa solo spostare sul terreno dei divieti la sua impostazione antimoderna, che rifiuta *a priori* di cogliere il senso dell'evoluzione indotta alla politica proprio dall'utilizzo del mezzo televisivo, che intende vietare la pubblicità politica attraverso gli *spot*, che non vuole che il manovratore sia disturbato e sembra pensare in chiave antimoderna che il tempo in cui l'uomo comunicava...

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, deve concludere.

PAOLO BAMPO. ...con i segnali di fumo e i piccioni viaggiatori fosse migliore di quello in cui viviamo.

In nome del buon senso, che la sinistra ha smarrito, in nome della libertà di espressione politica, in nome della modernità, che la sinistra reazionaria vuole fermare, in nome di forum popolare

federalista, che in quest'aula rappresento, voterò contro il provvedimento in esame (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà (*Commenti*).

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, colleghi, ringrazio del rispetto per le minoranze di oggi, maggioranze di domani.

Vorrei esercitare in pochi secondi la mia azione di parlamentare per comunicare una grande amarezza. Non condivido certi toni troppo alti, ma devo dire che ero un ottimista e me ne dolgo. Ciò che ho ascoltato in questi giorni mi rende preoccupatissimo su quello che sarà il destino della nostra nazione.

Signor Presidente, quando una donna straordinaria, che non ha mai rifiutato il comunismo, come l'onorevole Iotti, viene commemorata in vita in occasione delle sue dimissioni – ed è giusto – da tutti i gruppi e lo stesso accade quando purtroppo muore e poi il premier esule Craxi non viene (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Colleghi, smettetela!

ANTONIO GUIDI. ...commemorato da tutti, nel bene e nel male, ma solo dai principali antagonisti, ciò rappresenta le prove tecniche di qualcosa che non mi piace.

Non vorrei eccitare gli animi, ma voglio dire solo che le piazze, alle quali si rivolge una certa sinistra, sono quelle del Cremlino, che ancora sono presenti, con un comunismo latente che dovrebbe essere rifiutato da voi quando definisce l'opposizione pericolosa. Vergogna! L'opposizione è garanzia e non pericolo!

Presidente D'Alema – lo dico con il rispetto con cui ho sempre seguito ciò che lei ha fatto –, sono fortemente preoccupato e non per la presenza o meno degli *spot*. È evidente che lo *spot* tende a bilanciare una situazione di *impar condicio* tutta spostata in favore della maggioranza.

So che nei telegiornali, nei *talk show*, nelle rappresentazioni più o meno ironiche vi sarà un *overdose* di notizie, di leggi, di denunce che vedranno tutte protagonista la maggioranza. Vedremo spettacoli con cuochi, ballerine, *soubrette*, *clown*, che diranno quanto è bella la sinistra e quanto è brutto il centrodestra.

Allora, non avendo conosciuto i negri in televisione, come l'onorevole Porcu, ma avendo conosciuto la scuola in televisione, so che la scuola è libertà e vi dico: se volete una vittoria con le *soubrette*, con i *clown*, con gli attori, prendetevela! Noi ci batteremo perché nelle piazze, nelle associazioni e con i referendum ci sia quella libertà che ci state negando, quando con il monopolio delle piazze e dei sindacati non ve l'ha tolta nessuno (*Dai banchi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo si grida: «Basta!»*). Oggi volete togliere la libertà di parola. Avete rifiutato un mio emendamento sulle radio e sulle televisioni locali, che avrebbe dato voce anche agli handicappati, agli anziani, alle associazioni, alle persone deboli. Ricorrerò alla Corte dell'Aja, ricorrerò alla Corte dei diritti dell'uomo perché credo che questa legge leda profondamente tali diritti e, per una volta, non vi dirò grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento – A.C. 6483)**

LUIGI MASSA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, desidero proporre alcune correzioni di forma al testo.

All'articolo 3, comma 4, primo periodo, a seguito dell'approvazione dell'emenda-

mento Selva 1.55, nella riformulazione proposta dalla Commissione, sostituire le parole « ai soggetti politici rappresentati nelle assemblee di cui all'articolo 1, comma 2, con le seguenti: « ai soggetti politici rappresentati negli organi la cui elezione è richiamata all'articolo 1, comma 2 ».

All'articolo 4, comma 4, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.501 della Commissione, che ha soppresso il primo periodo del medesimo comma 4, sostituire le parole « contenitori medesimi » con la seguente: « contenitori ».

All'articolo 7, comma 3, alinea, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 7.150 della Commissione, la parola « sottointendite » è sostituita dalla parola: « seguenti »; dopo la parola « integralità » inserire le parole: « e con le medesime indicazioni »; conseguentemente, al medesimo alinea, sopprimere le parole « corredati dai seguenti dati ».

All'articolo 9, comma 3, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.452 della Commissione, che ha soppresso il comma 6 dell'articolo 2 e ha introdotto l'articolo 5-bis, sostituire le parole « degli articoli 2 e 4, commi 1 e 2 » con le seguenti: « degli articoli 2 e 4, commi 1 e 2, e 5-bis ».

All'articolo 9, comma 4, a seguito dell'approvazione degli emendamenti 4.501 e 4.502 della Commissione, sostituire le parole « In caso di violazione degli articoli 3 e 4, commi 3 e 4 » con le seguenti: « In caso di violazione degli articoli 3 e 4, commi da 3 a 3-quater ».

Signor Presidente, il galateo parlamentare imporrebbe un lungo elenco di ringraziamenti. Apprezzando le circostanze, non compio tale rito, ma mi limito ad auspicare che questo lavoro, che tutti abbiamo cercato di compiere al meglio delle nostre capacità, risulti in fase applicativa un lavoro apprezzabile.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal

relatore per la maggioranza si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 6483)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6483, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica » *(approvato dal Senato)* (6483):

Presenti .....	497
Votanti .....	489
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	245
Hanno votato sì ....	320
Hanno votato no ...	169

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Risultano pertanto assorbite le concorrenti proposte di legge nn. 2323-3485-3659-5562-5662-6353-6354-6393-6244-6533.

**Modifica nella costituzione  
di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania ha reso noto che l'assemblea del gruppo ha provveduto, in data 2 febbraio 2000, al rinnovo dell'ufficio di presidenza, che risulta così composto: Giancarlo Pagiari, presidente; Giacomo Stucchi, vicepresidente vicario; Enrico Cavaliere e Daniele Molgora, vicepresidenti; Edouard Ballaman, segretario amministrativo.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 4 febbraio 2000, alle 9,30:

*Discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

TRETAGLIA; PISANU ed altri e PEZZONI ed altri: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (4979-5187-5733).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

**La seduta termina alle 20,25.**

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa alle 22,45.*